

A proposito di un recente censimento

Indovina quanti sono i musei d'Italia

di ANTONIO CEDERNA

Roma — Le piazze romane si rinnovano. L'architetto americano Richard Meier, incaricato da Rutelli, ha presentato un progetto per una migliore sistemazione della piazza Augusto Imperatore, modificando il padiglione in cui, sessant'anni fa, vennero ricomposti ed esposti i marmi dell'Ara Pacis. E' l'occasione per rievocare l'epoca tra il '36 e il '38, che segnò l'identificazione di fascismo e romanità imperiale, culminata nel delirio del bimillenario di Augusto.

"Tutto il sudicio pittoresco è affidato a S.M. il Piccone", aveva sentenziato Mussolini nel '32: fu quindi polverizzata l'edilizia minore attorno al

Mausoleo di Augusto, che fu isolato nel vuoto, e fu realizzata l'attuale piazza, inscatolata tra i bolsi edifici su colonne obese di un istituto di previdenza. Una grande iscrizione a rilievo, che tutti leggiamo passando in autobus ci assicura tuttavia che qui *Augusti manes volitant per auras*. Grande delusione riservò anche il Mausoleo, isolato, raschiato e sottoposto a scavi micidiosi: troppo incassato nel terreno (fu battezzato il "dente cariato"); e della cripta non si seppe che fare: ci fu chi propose di trasformarla in "sacario dell'Impero" con incisi i nomi dei caduti in Africa Orientale, e una statua di Augusto alta otto metri.

L'operazione più impegnativa fu il recupero dei rilievi dell'Ara Pacis, che Augusto aveva fatto costruire lungo la via Flaminia (l'attuale Corso Umberto). Vari frammenti erano venuti in luce nei secoli e nel marzo 1957, con tecnica avanzata, venne utilizzato un impianto congelatore delle acque sotterranee, che in soli cento giorni permise il recupero di tutti i rilievi. Un'operazione meritoria: ma sarebbe stato giusto trasferire l'Ara in un museo, non ricostruirla a 400 metri dal luogo originario.

L'inaugurazione avvenne il 23 settembre 1938, e fu l'apoteosi di Mussolini, accolto dall'applauso di trecento archeologi ed esponenti del classicismo accademico italiano e straniero, ed esaltato come "anima eletta" ispirata dalla *romanae*

pacis majestas (ed eravamo a pochi giorni dalla resa di Monaco, dalla dichiarazione sulla razza). Pochi giorni, e la festa viene guastata da Ugo Ojetti, scrittore poligrafo (sue sono "Cose viste", in sette volumi), presidente del Consiglio superiore antichità e belle arti, soprannominato S.E. *Archi e Colonne* perché fanatico sostenitore della Roma di cartapesta.

Dalle colonne del "Corriere della Sera" spara contro il padiglione che racchiude l'Ara Pacis, definito una gabbia, una scatola, che puzza di Novecento, di razionalismo. E da raffinato esteta qual è, propone di sbaraccare tutto, per costruire

una specie di tempio greco, con colonne "alte e grosse" come quelle del Pantheon o di Piazza S. Pietro: coi capitelli istoriati con gli "emblemici, le armi, e i volti cari ai fascisti". E sul Mausoleo "sedici-venti statue di grandi augustani", da

Virgilio a Mecenate a Livio, e in mezzo la statua dorata di Augusto, "davanti alla quale anche gli stranieri si inchinerebbero" (!).

Grande fu lo scompiglio, anche Mussolini parve colpito: poi, coi tragici eventi del '39 nessuno ci pensò più. Sarà sempre un mistero come in quei tempi persone di cultura siano potute abbassarsi a tali livelli di fanatica demenza: ed è strano che nella monumentale opera di Renzo De Felice non se ne faccia cenno.

Di piazza Augusto Imperatore si riparlerà nel 1966 quando venne bandito il concorso «per l'ampliamento della Camera dei deputati». Tutti i partecipanti accettarono di incastrare un nuovo palazzo nello spazio di piazza del Parlamento, lasciato libero da vecchie demolizioni. Solo Italo Insolera propose una soluzione urbanistica: niente nuovo palazzo in quel buco del centro storico, ma utilizzazione di quelli della piazza Augusto Imperatore debitamente ridotti nel volume, e la piazza usata come terminal degli autobus: un sistema di navette l'avrebbe collegata col Parlamento, attraverso una parte del centro storico finalmente pedonalizzata. (E naturalmente non se ne fece nulla).

Una piazza
che fu simbolo
della
"grandeur"
del fascismo